

Eva e la sua Felicità

Eva era salita in soffitta, non ricordava più cosa stava cercando, forse solo vecchi ricordi, i ricordi di una bambina che ormai non esisteva più, una bimba che ormai aveva superato i venti anni d'età. Una cassa colpì la sua attenzione. La vecchia cassa conteneva tutti i suoi ricordi, antichi giochi. Eva si avvicinò lentamente alla cassa e la aprì, dentro c'erano mille cose, il bambolotto che le aveva regalato la madre al suo quinto compleanno, ogni gioco la riportava nel passato e le faceva provare delle emozioni incredibili. All'improvviso una scatola catturò la sua attenzione, non ricordava di aver mai notato quella cassetta. Lentamente allungò la mano l'afferrò e la portò a se con grande curiosità. L'aprì, dentro c'era un fazzoletto di raso rosso, quel fazzoletto conteneva una sorpresa. Lei afferrò il fazzoletto, lo distese e ne uscì una piccola chiave color oro. Insieme alla chiave c'era un piccolo biglietto. Lo lesse velocemente, c'era scritto: " Nella mia casa a Milano, nel terzo cassetto in alto a sinistra dell'armadio c'è una cosa molto preziosa, fa che sia tua." Firmato la nonna. Eva afferrò la chiave, la ripose nella cassetta, e scese di corsa le scale portando con lei la scatola. Entrò nella stanza da letto, prese la valigia e iniziò a riempirla di indumenti, sistemata la valigia, chiamò un'agenzia di voli, prenotò un volo per Milano, sarebbe partita fra qualche ora. La curiosità era troppa, cosa le aveva conservato la nonna e da quanto tempo era lì nella cassa dei giochi? L'aereo stava partendo, in due ore sarebbe arrivata all'aeroporto di Milano. Le chiavi di casa della nonna, le aveva sempre con sé. Salì su un taxi che la portò direttamente sotto casa, velocemente aprì la porta principale, corse su per le scale e si diresse nella stanza da letto. Spalancò l'armadio, e tirò il cassetto e ne infilò la mano all'interno, estrasse un astuccio, si sedette sopra al letto, e con calma tirò fuori la boccetta. La portò al volto, per osservarla con più attenzione, era una semplice boccetta di smalto color giallo vivace. Eva sorrise, aveva fatto due ore di viaggio per una stupida boccetta di smalto, ma almeno aveva placato la sua curiosità. Riponendo lo smalto nell'astuccio si accorse di un vecchio foglio sul quale c'era scritto: "Non è una semplice boccetta di smalto, usala con ragione, e ti porterà tanta felicità." Ma che sarà mai questo smalto, vabbè lo porto con me. Eva era rimasta un po' delusa, forse si aspettava un qualcosa di più prezioso, con maggior valore. Eva tornò a casa, subito ricevette una telefonata, Angelo le stava dicendo che per l'ennesima volta lei aveva completamente dimenticato di uscire con lui. Eva si scusò, ma questa volta Angelo non la perdonò facilmente, erano cinque mesi che cercavano di vedersi e di mettersi finalmente insieme, ma Eva o dimenticava l'appuntamento, o aveva imprevisti, o ancora mille scuse. Riagganciato il telefono, Eva scoppiò in lacrime, lei non era sicura di amare Angelo, ma neanche aveva il coraggio di dirgli che non era cosa. Si stese sul letto, tirò a se la boccetta di smalto e iniziò ad aprirla, pian piano cominciò a stendere lo smalto sulle sue unghie lunghe, tutta la stanza si illuminò, accecandola quasi, Eva sforzò gli occhi per vedere al di là di quel immenso bagliore di luci. Una voce familiare iniziò a parlare.

Cara Eva, è la nonna che ti parla, quello che hai tra le mani è uno smalto magico. Ogni volta che lo userai, io correrò in tuo aiuto. Ogni volta che sei triste utilizzalo. E ora dimmi il tuo problema.-

Nonna...sei veramente tu? Il mio problema è Angelo, non so che fare, ne che dirgli, oggi ho nuovamente dimenticato di uscire con lui, ma non lo faccio apposta io sento di amarlo ma non riesco ad aprirmi a lui.-

Bene cara, allora ascoltami attentamente, stendi lo smalto su tutte le tue unghie, poi chiamalo e digli che lo vuoi incontrare urgentemente. Gli dici tutto quello che hai chiuso nel tuo dolce cuore, e tutto andrà bene.-

Grazie nonna!-

Eva smise di piangere, completò il suo lavoro, poi seguì alla lettera i consigli della nonna, chiamò Angelo, e dopo un paio di minuti, lui si trovava già seduto sulla sedia del salotto che l'aspettava ansioso di scoprire quello che lei voleva dirle. Eva uscì dalla stanza, era di una bellezza da togliere fiato, invitò Angelo ad accomodarsi sul divano accanto a lei, quando lui le fu vicino lo baciò. Angelo la guardò sorpreso, questo vuol dire che mi ami? Domandò con occhi lucidi di gioia. Ma lei si limitò a baciarlo. Finalmente era contenta a ventidue anni aveva finalmente trovato l'amore e la vera felicità. Dopo due anni e mezzo di fidanzamento, una sera Angelo la chiese in sposa, Eva ovviamente accettò senza averne il minimo dubbio. Dopo il matrimonio, si trasferirono nell'antica casa della nonna a Milano. Grazie allo smalto, alla scatola e soprattutto alla nonna lei aveva trovato la vera felicità. Dopo anni di

matrimonio, loro vivono ancora lì con due bambine e un bambino. Eva continua ancora a raccontare la sua storia alle proprie bambine, che l'ascoltano incantate e un po' meravigliate. Chissà ora Eva dove lo ha nascosto e chi mai avrà la possibilità di usarlo dopo di lei...